

La Provincia

Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L.45/2004 art.1, c.1 DCB Como

55

[Cultura & Spettacoli]

VENERDÌ 23 DICEMBRE 2011

San Carlo Borromeo Le parole dimenticate di un pensatore moderno

Un dizionario e un album a 400 anni dalla canonizzazione
Galleria di ritratti in una ricca antologia di studi e traduzioni

di Alberto Rovi

«Per ragioni di salute. San Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione 1610-2010» di Fabiola Giancotti per le edizioni Spirali (1000 pag., 400 illustrazioni, 98 euro) è ponderoso come un dizionario, leggero come un libro di illustrazioni: si tratta infatti di due libri in uno.

Il primo può scorrere sotto le mani senza privare mai la vista di un'immagine a tutta pagina a supporto del testo scritto; il "Libro secondo", meno illustrato è l'"Index dell'Opera Borromeo. Glossario e dizionario", che volgarizza testi editi e inediti rendendoli accessibili. Realizzato ripercorrendo quanto si è scritto su San Carlo dal 1610 ad oggi, soprattutto attingendo alla produzione dei dottori dell'Ambrosiana che pubblicarono gli scritti del santo nato ad Arona, il volume è corredato da un capillare supporto iconografico gestito con finalità didascaliche: la cartografia borromaica affrescata nel 1912 nella Villa San Carlo Borromeo di Senago; i frontespizi sei-settecenteschi, arricchiti da incisioni d'epoca di pubblicazioni celebrative e agiografiche; i particolari di quadri ispirati alla personalità e all'epopea borromaica.

Fra i ritratti di papi e cardinali legati più o meno direttamente a San Carlo, sono ben scelti per l'alta qualità artistica quello del collissimo cardinale Federigo (1564-1631) suo cugino, arcivescovo di Milano, fondatore dell'Ambrosiana e promotore del processo di canonizzazione di Carlo; il ritratto di papa Paolo V (Camillo Borghese 1552-1621), che concluse la costruzione della basilica di San Pietro e il processo di canonizzazione di San Carlo; quello del cardinal Monti (1593-1650), studente al Collegio Borromeo di Pavia, successore di Carlo e Federigo sulla cattedra ambrosiana, straordinario collezionista d'arte che arricchì le "stanze" arcivescovili di Milano.

Baffi e pizzetto definiscono anche l'intensa fisionomia del cardinale Alfonso Litta arcivescovo di Milano dal 1652 al 1679, come quella di Innocenzo XI, il Papa comasco Benedetto Odescalchi, devotissimo al santo e che da vescovo di Novara (1652) prese a modello le costituzioni sinodali di San Carlo e precisò gli aspetti della vita sociale ed ecclesiastica della diocesi: fu definito "il Carlo Borromeo del Collegio Cardinalizio".

Insieme ai ritratti di Innocenzo XII e di Clemente XI, merita menzione quello del cardinale Giberto Borromeo (1761-1740), accrescitore del patrimonio dell'Ambrosiana e raccogliatore degli anonimi ritratti qui citati, tutti riuniti nella Sala Roma, la più bella della Villa di Senago.

Nella medesima dimora e nell'annesso museo della villa accanto alla collaudatissima iconografia storica di San Carlo, che godette nei secoli di una diffusione impressionante, ecco quella più modernamente ridefinita. Accanto all'austera figura del santo nei quadri antichi raccolto in ardente preghiera, commosso sulle pagine dei testi sacri, davanti a un pezzo di pane e una brocca d'acqua, o arditamente proteso verso gli appestati per distribuire la comunione, ecco apparire le taglienti grafiche di Michail K. Anikushin, che profilano l'ascetica figura di Carlo Borromeo, ricercano le pose più espressive di un raccoglimento nutrito di fede e d'intelligenza, ripropongono l'inconfondibile curva del naso in preparazione della sta-



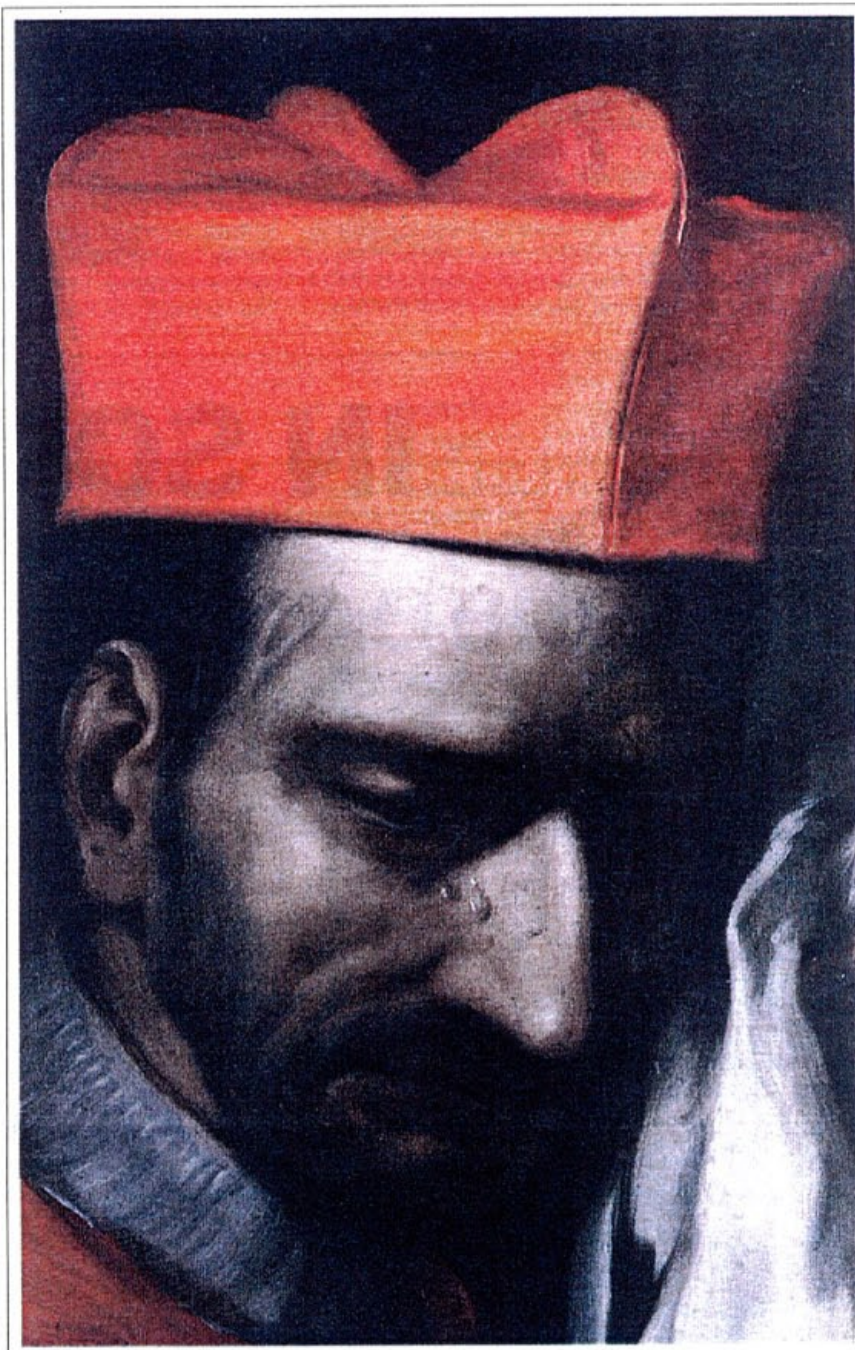
NEL LIBRO

A destra un ritratto di San Carlo, sopra due dettagli delle immagini raccolte nel libro e la copertina del volume che riunisce due tomi

tue bronzee del 1992 e 1993.

L'intento agiografico che percorre il libro si trasferisce qui all'esaltazione degli autori che hanno riproposto la figura di San Carlo, definendo "artisti del secondo rinascimento" uomini del regime sovietico come lo scultore di monumenti Anikushin (Mosca 1924, San Pietroburgo 1997), il pittore Aleksei Lazykin nato a Podol'sk (Mosca 1928) e il siberiano Valentin Tereshenko. Dispiace anche, in un libro che mette al centro dell'attenzione il motto "Humilitas" dei

SACREICONE



Borromeo, prescelto da San Carlo fra tutti i numerosi emblemi dello stemma gentilizio (il cammello, il morso...), leggere di pittori contemporanei che avrebbero col loro stesso cognome battezzato correnti pittoriche sconosciute come il "montevaghismo". Questi cedimenti sono però riscattati dall'antologia letteraria con passi di Giuseppe Ripamonti sulla peste del 1524, una cantata per San Carlo di Carlo Maria Maggi, passi di Manzoni e di Cesare Cantù, che chiudono il libro primo. Il libro secondo si serve di studi, traduzioni e trascrizioni dell'opera borromaica degli ultimi quattrocento anni dando spazio alla questione della lingua, e all'ampio impiego del volgare nello scritto e nel parlato del cardinale. Sono però in latino gli arbores, sche-

mi visivi di mappe concettuali fatte di parole in grado di stimolare il pensiero, in funzione della predicazione, senza chiuderlo dentro scalette preconstituite, secondo modalità comunicative che sembrano attuali.

MASSIMARIO MINIMO

a cura di Federico Roncoroni

Ogni società che pretende di assicurare agli uomini la libertà deve cominciare col garantire loro la vita. (Léon Blum)

L'inedita Milano si scopre passeggiando

Tra ville, parchi e chiese un prezioso itinerario da compiere a piedi, in barca o in bici

«Svela luoghi inediti del capoluogo lombardo il volume "Passeggiate milanesi" (Celip edizioni, 204 pag., 59 euro) che accompagna il lettore tra itinerari da riscoprire a piedi, in bicicletta, a cavallo e in barca, a pochi passi da piazza Duomo. Osservando architetture e monumenti, musei, palazzi, giardini e parchi, e accompagnati dallo sguardo di chi, per studio, professione o familiare affetto conosce questi luoghi ricchi di fascino e storia, ci si addentra in strade famose o care ai Milanesi, che s'inseriscono nella ricchezza del territorio lombardo. Il volume inizia con la scoperta dei capolavori esposti nel palazzo dell'Arengario al Museo del Novecento, meta nuova, ma già molto famosa per il turista e l'appassionato d'arte e di architettura. Nella nuova sede espositiva milanese è possibile ammirare le opere futuriste di Umberto Boccioni e Giacomo Balla, accanto alle quali si possono trovare gli astrattisti comaschi Manlio Rho e Mario Radice, o i dipinti di Ennio Morlotti, pittore di origine lecche-

se noto - oltre che per i nudi e le nature morte - per i paesaggi nei dintorni di Lecco. Sono numerosi gli aneddoti e le curiosità riportati nel volume che riguardano non solo il capoluogo meneghino, ma anche il territorio circostante: scopriamo così che l'antica via Senato, raffigurata nelle litografie e nelle stampe antiche con carrozze, portantine, carri e personaggi a cavallo, prende nome da Palazzo Senato, edificio nato con il nome di Collegio Elvetico per volere del cardinale Carlo Borromeo. Poiché infatti all'epoca la Diocesi di Milano comprendeva anche il Canton Ticino, l'arcivescovo pensò, nel 1575, di creare nella città un'istituzione che preparasse un clero capace di arginare il fenomeno del protestantesimo. In seguito, l'edificio divenne sede del Senato del Regno Italiano, da cui il nome con cui ancora oggi è conosciuto.

Dopo l'Unità d'Italia, grazie al grande storico originario di Brivio Cesare Cantù, divenne un edificio a uso dell'Archivio di Stato. Non lontano si trova piazza San Babila, che prende il nome dall'omonima chiesa del IV secolo, dove sorge anche una fontana che richiama il legame con il territorio circostante: costituita da una sorta di tronco di piramide in marmo di diversi colori e dalla cui sommità scende l'acqua, vuole raffigurare i monti della Lombardia da cui nascono i fiumi che raggiungono i laghi lombardi. Protagonisti di questa Milano inedita sono anche i giardini: dal Parco Sempione, un tempo superba tenuta di caccia degli Sforza, ai Giardini Montanelli, che ogni anno, a primavera, si trasformano in un tripudio di colori e profumi grazie a Orticola, esposizione di piante e fiori.



Manuela Moretti